

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fillea e sindacati del settore				
1+2/3	Il Manifesto	30/03/2023	<i>Appalti frontali (R.Ciccarelli)</i>	2
1+3	Il Fatto Quotidiano	30/03/2023	<i>Legalizzano l'evasione e gli appalti senza gara (V.Della Sala)</i>	5
2	Il Manifesto	30/03/2023	<i>Int. a V.Panzarella: "Così si mette a rischio la sicurezza sul lavoro" (M.Franchi)</i>	7
1	Corriere della Sera	30/03/2023	<i>Scontro sul Pnrr e il nuovo codice per gli appalti (C.Voltattorni)</i>	8
2	Domani	30/03/2023	<i>Sindacati contrari al Codice degli appalti</i>	11
1+3	Il Giornale	30/03/2023	<i>Ci mancava solo lo sciopero salva-burocrazia (F.De Feo)</i>	12
	Ilfattoquotidiano.it	29/03/2023	<i>Appalti, Cgil e Uil: In piazza contro il nuovo codice Salvini. Pd e Verdi-Sinistra aderiscono: Pront</i>	14
3	Il Mattino	30/03/2023	<i>Svolta sulle opere pubbliche: il 98% non prevederà gare Ance, allarme concorrenza (U.Mancini)</i>	16

Cantiere davanti al Colosseo foto di Stefano Montesi/Getty Images

Appalti frontali



Con il «Codice Salvini» gli appalti fino a 150mila euro potrebbero andare «a un cugino o in cambio del voto» avverte il presidente dell'Anac Busia. Sindacati sul piede di guerra per i subappalti a cascata. Per la Uil «messa a rischio la sicurezza sul lavoro». Il 1° aprile sindacati in piazza **pagina 2**



APPALTI FRONTALI

Nel «Codice Salvini» c'è il rischio di voto di scambio

La denuncia dell'Autorità nazionale anticorruzione Anac.
Cgil: «Ci saranno più cartelli, più corruzione e più precarietà»

ROBERTO CICCARELLI

■ Con il «Codice Salvini» gli appalti fino a 150 mila euro potrebbero andare «a un cugino o a chi ha votato». La battuta di Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), ieri è stata efficace. «Si dice non consultate il mercato, scegliete l'impresa che volete - ha aggiunto - il che vuol dire che si prenderà l'impresa più vicina, quella che conosco, non quella che si comporta meglio». «Attenzione a spostare l'attenzione solo sul "fare in fretta", che non può mai perdere di vista il "fare bene».

LA STRONCATURA dell'Anac è una buona introduzione alla «filosofia e all'impostazione culturale» - così l'ha definita ieri il ministro leghista alle infrastrutture e ai trasporti Matteo Salvini - del nuovo codice appalti da 229 articoli varato due giorni fa dal Consiglio dei ministri. «Chi si lamenta che sia un favore a corrotti e corruttori si sbaglia - ha detto Salvini - Non diffidiamo per partito preso

delle imprese e dei sindaci. Un semplice avviso di garanzia in un paese civile non è una sentenza di condanna». Il «suo» codice appalti «scommette sul sistema industriale italiano». E alle proteste della Cgil ha risposto che «se scopera allora significa che il nuovo codice è fatto bene».

LE PRIME SCHERMAGLIE polemiche si sono concentrate sull'appalto integrato: l'affidamento della



Per le gare sotto 150 mila euro va benissimo il cugino o chi mi ha votato, si prenderà l'impresa più vicina, non quella che si comporta meglio

Giuseppe Busia (Anac)

progettazione e dell'esecuzione dei lavori allo stesso operatore economico. È stato previsto il ricorso al subappalto a cascata e senza limite. Così aumenterà la precarietà dei lavoratori e si frammenterà il sistema. La tecnica era stata vietata in precedenza, ma è tornata d'attualità con il Covid. La dichiarazione dello stato di emergenza è stata usata per neutralizzare la gara nei lavori pubblici. Il «piano nazionale di ripresa e resilienza» (Pnrr) è stato usato per consolidare l'appalto integrato. È la *shock economy*: l'emergenza diventa regola, si derogano le leggi, via i controlli, aumentare i profitti. Sempre in nome della «concorrenza».

IL «SUBAPPALTO a cascata» è denunciato dai sindacati. Secondo l'Uil, per esempio, questo porterà alla «giungla». «Mentre fino ad oggi un lavoro in subappalto non poteva essere oggetto di un ulteriore subappalto, con il nuovo codice non sarà più così e la Stazione appaltante potrà procedere ad una sequela infinita di cessioni di lavori ad altre imprese - sostiene il sindacato di base - Un meccanismo che favorirà la nascita di scatole vuote, senza dipendenti e create solo per appaltare lavori, e che porterà ad una ulteriore frammentazione del sistema. Così si fa larga non solo alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose, ma si rinuncia all'idea che la P.A. svolga una funzione di governo mettendo lo Stato nelle mani delle imprese».

L'ALTRO OBIETTIVO è accelerare gli appalti di piccolo e medio importo. Nel 2021, secondo Anac, le stazioni appaltanti hanno promosse

62.812 procedure per l'assegnazione di lavori pubblici del 2021, 61.731, cioè il 98,7%, sono state relative a gare di importo inferiore a 5 milioni di euro, al di sotto della soglia prevista dal nuovo «Codice Salvini», cioè 5,38 milioni, dalla quale scatterà d'ora in poi l'obbligo della gara. Parliamo di un valore pari a 18,9 miliardi di euro. Per Alessandro Genovesi (Fillea Cgil) il 70-80% dei prossimi appalti regolati dal «Codice Salvini» saranno assegnati senza gara. Si formeranno a suo avviso le «liste fiduciarie» che ricordano «Tangentopoli». «Avremo più cartelli, meno concorrenza, più corruzione». Un riferimento non casuale: usare le risorse, gli appalti per garantire agli uni i profitti e il consenso alla partitocrazia.

L'ASSOCIAZIONE dei costruttori Ance si è detta «perplexa». Il «codice Salvini» «potrebbe sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». Per l'Associazione Nazionale Forense ci sarà l'esplosione del contenzioso a causa della «soppressione del registro in-house gestito dall'Anac». La modifica è «pericolosa» perché non permetterà di «controllare se il soggetto una commissione pubblica fuori dal mercato fa concorrenza sleale». Per il Consiglio nazionale degli architetti l'appalto integrato «ha già prodotto «enormi contenziosi tra imprese e stazioni appaltanti, opere incomplete e risultati del tutto deludenti» e conserva la «possibilità di accettare prestazioni gratuite». Il lavoro, dunque, non peggiorerebbe solo per chi sta nei cantieri, ma anche per chi progetta le opere.

DAL GOVERNO fanno di tutto per fare credere che siano i tempi dei controlli, e le modalità delle gare, a rallentare i lavori. Ma questa idea è stata messa in dubbio dalle associazioni imprenditoriali secondo le quali le gare non sono il principale problema nell'esecuzione dei lavori pubblici. Tuttavia si resta fermi al principio neolibérale: le regole rallentano, i diritti non sono nemmeno citati, i lavori vanno velocizzati, i profitti faranno «crescere» il paese. La sintesi l'ha fatta Meloni ieri alla Confapi: lo Stato «regola» il mercato ed è «amico di chi fa impresa». Parole vuote che indicano il contrario: la regolazione sregola, la sbu-

I sindacati dei medici pronti allo sciopero

In assenza di risposte convincenti, a giugno «scenderemo in piazza prevedendo anche scioperi perché dopo 10 anni di tagli indiscriminati di strutture, posti letto e offerta sanitaria occorre fermare questa deriva». È l'annuncio dei sindacati dei medici che ritengono largamente insufficienti le misure sulla sanità adottate nel dl bollette: «Fermarsi qualche giorno per non fermarsi per sempre», è lo slogan scelto da Anao, Cimo, Aaroi, Fassid, Cgil, Fvm, Uil.

«L'unico messaggio positivo - spiegano - è riservato di fatto al pronto soccorso, con l'anticipo di un finanziamento già previsto dalla legge di bilancio», ma il decreto «fallisce l'obiettivo di risolleverare un Ssn in ginocchio e arrestare la fuga di medici, dirigenti e veterinari delusi e insoddisfatti».

